

Antimafia. Nella relazione la Regione è accusata di non avere esercitato i propri poteri di controllo sulla partecipata

Dirigenti Ast indagati ancora in carica

La gestione dell'azienda sarebbe stata condizionata da logiche clientelari. La fotografia di una società dove «gli avvocati che hanno denunciato il malaffare sono stati isolati»

Antonio Giordano

PALERMO

Una Regione che non ha esercitato i propri poteri di controllo su una società partecipata. Una inchiesta vista come «fastidiosa». Avvocati che hanno denunciato il malaffare «isolati dall'azienda». Una gestione condizionata da clientele politiche e logiche clientelari. Questa la fotografia che è stata scattata dalla commissione regionale antimafia sull'Ast nella relazione approvata all'unanimità e presentata ieri in conferenza stampa dal presidente Claudio Fava. Il documento dell'antimafia regionale sull'azienda finita al centro di una inchiesta per corruzione e truffa della Procura di Palermo con 16 indagati cita a sua volta il provvedimento adottato dal gip del Tribunale. Dal lavoro dei commissari emergono «fatti, comportamenti e omissioni - si legge - che aggravano, purtroppo, il quadro proposto dalla magistratura e che richiedono un ripensamento urgente e complessivo da parte della Regione Siciliana nelle proprie funzioni di gestione e di controllo nei confronti della più importante Partecipata regionale». La relazione cita ancora il gip: «Dagli elementi di prova acquisiti nel corso delle indagini è emerso con straordinaria nitidezza il fenomeno delle assunzioni di personale legate a logiche

Il dossier sull'azienda «Fatti, comportamenti e omissioni che aggravano l'inchiesta condotta dai magistrati»



Trasporto urbano. Un pullman davanti la sede dell'Ast, l'azienda finita nel vortice di un'inchiesta

politiche; assunzioni "pilotate" che hanno fatto dell'Ast una scatola contenitrice di lavoratori non necessari all'azienda». La commissione rileva poi che «tra i ruoli apicali dell'azienda continuano a svolgere, riconfermati nelle loro funzioni, soggetti coinvolti nell'indagine penale, adducendo - ancora l'Antimafia siciliana - la giustificazione piuttosto singolare d'una carenza di risorse umane». La «sensazione» dei commissari è che l'indagine penale su Ast «sia stata vissuta da taluni, alla Regione e nell'Azienda, solo come una fastidiosa interferenza, un oggettivo intralcio alle consolidate pratiche di amministrazione e di lottizzazione, un

problema da tenere tra parentesi e da smaltire. Rapidamente e silenziosamente». Non solo, gli avvocati Sergio Lo Cascio e Giuseppe Terrano che hanno permesso l'apertura dell'inchiesta da parte della giustizia ordinaria, nel corso delle audizioni, hanno rivelato di essere stati isolati in azienda dopo l'esposto in Procura con cui avevano denunciato presunte irregolarità. «Noi siamo gli sbirri», hanno raccontato amaramente. «Noi non abbiamo messo in cattiva luce l'azienda, noi abbiamo sollevato le criticità, abbiamo fatto il nostro dovere, lo abbiamo fatto per il bene dell'azienda, che c'è tanta gente onesta anche là dentro, ma che ha paura per

ché c'è un clima pesante», hanno aggiunto ancora i due legali ai commissari in audizione, «quando due figli di magistrati non mi salutano, io dovrei spaccare, mi perdoni, i tavolini perché mi vergogno per loro...».

A margine dell'inchiesta giudiziaria ancora in corso, va infine sottolineato che molti dipendenti dell'Ast prendono le distanze dall'avviso a pagamento pubblicato sul *Giornale di Sicilia* del 12 maggio scorso, nel quale altri dipendenti dell'azienda stessa esprimevano vicinanza e solidarietà all'ormai ex direttore Ugo Fiducia, arrestato a marzo. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso le primarie. Fava lascia la presidenza

La commissione sui roghi: prevenzione da migliorare

PALERMO

La commissione antimafia ha anche approvato all'unanimità la relazione sugli incendi dolosi che hanno interessato l'isola. L'inchiesta nasce per cercare di fare luce su un fenomeno che nel corso dell'estate del 2021 ha colpito il territorio della Regione con una violenza mai riscontrata prima: sono stati 8.133 in totale gli incendi censiti con una media di 135 roghi al giorno se si considerano i soli mesi di luglio ed agosto. Secondo i dati forniti dell'European Forest Fire Information System (EFFIS) dall'inizio del 2021 sono andati in fumo in Sicilia oltre 78 mila ettari di territorio (esattamente il doppio dei 36 ettari andati in fumo nel 2020) pari al 3,05% della superficie dell'intera Regione.

«Numeri che impongono una riflessione e che hanno indotto la Commissione Antimafia a svolgere un'accurata indagine al fine di individuare quali possono essere le cause che muovono le mani criminali di chi, dolosamente, appicca un incendio», si legge nel testo esposto dai commissari. L'inchiesta ha avuto inizio l'8 giugno 2021 con l'audizione dell'associazione «Salviamo i Boschi in Sicilia» nelle persone di Mariangela Galante, Francesco Gruppiso e Massimo Fundarò. L'Associazione ha fornito alla commissione un esposto denuncia presentato da varie associazioni ambientaliste siciliane. Tra le possibili soluzioni proposte dalla relazione 2 appare indispensabile migliorare l'attività di

prevenzione, anticipando in primo luogo la stagione antincendio. Ed in questo senso il Governo della Regione Siciliana si è già determinato, anticipando al 26 aprile l'avvio delle attività di prevenzione». Ma, continuano i commissari, «non basta certamente limitarsi ad anticipare la stagione antincendio, occorre anche garantire maggiore efficienza all'attività di prevenzione e contrasto agli incendi tramite alcuni interventi che appaiono non più rinviabili». Ma anche «una nuova politica del personale del Corpo forestale in divisa, che garantisca il pieno soddisfacimento del fabbisogno, sia in termini numerici sia in termini di età media dei lavoratori».

Fava ha comunicato che dopo l'approvazione delle ultime due relazioni d'indagine, lascia la presidenza della Commissione e non parteciperà più alle sue riunioni «per una questione di opportunità e di rispetto istituzionale, essendo io come è noto impegnato nelle primarie della coalizione progressista». Una scelta che Fava ha definito come «un passo di lato che arriva al termine del più bello e proficuo periodo della mia esperienza politica, con un lavoro straordinario fatto da tutta la Commissione e che è sintetizzato da alcuni numeri: 12 relazioni, approvate sempre all'unanimità, oltre 600 audizioni, oltre 250 mila pagine di atti acquisiti, due progetti di legge, quello sul codice etico e quello sui beni confiscati». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presidente e assessori convocati on line tra Catania e Palermo per il rinnovo dei vertici in Asp e ospedali

Giunta Musumeci, il nodo delle nomine nella sanità

PALERMO

Una giunta con un ricco ordine del giorno ieri sera convocata con inizio alle 20.30 a Catania e a Palermo e da remoto, secondo le regole adottate dal governo regionale durante il Covid. In particolare tra i 24 punti all'ordine del giorno della convocazione ci sono anche alcune nomine nel settore della sanità. In particolare all'azienda sanitaria provin-

ciale di Trapani e in quella di rilievo nazionale e di alta specializzazione Garibaldi di Catania. La decisione della giunta servirebbe a dare continuità alle aziende le cui nomine sono scadute e bloccate da un emendamento approvato dall'Ars a metà marzo che di fatto congelava nomine e promozioni a 180 giorni dalle elezioni.

Dal momento che si dovrebbe votare per le elezioni regionali a

ottobre-novembre, l'Assemblea ha praticamente bloccato qualsiasi nomina per evitare manovre di tipo elettorale. Non si tratta delle uniche due poltrone scadute ieri nella sanità.

Le due esaminate dalla giunta fanno parte di un pacchetto di 18 figure manageriali delle Aziende sanitarie e degli ospedali regionali già prorogate una volta e in scadenza.

Il governo procederà a dei

commissariamenti nominando le figure attualmente alla guida delle aziende e degli ospedali con operazioni che saranno «nel segno della continuità» secondo quanto trapela da fonti dell'assessorato alla Sanità guidato da Ruggero Razza. Sempre in tema sanitario in giunta ieri si è discusso della revoca della deliberazione del 17 maggio 2022 sul Piano Triennale del Fabbisogno di Personale 2021-2023 e la Do-

zione Organica dell'Azienda Ospedaliera «Papardo» di Messina.

In tema di infrastrutture, infine, la giunta ha esaminato la riprogrammazione delle risorse rinvenienti dalla certificazione dell'operazione del PO FESR Sicilia 2007/2013 sulla costruzione di tre linee tranviarie nel Comune di Palermo, per il finanziamento dell'intervento «Nuove linee tranviarie della Città di Pa-

lermo» (tratte A, B, C), per quel che riguarda il primo Stralcio funzionale 2021 - 2023.

La giunta ha anche esaminato la richiesta di mobilità o comando personale regionale presso l'Azienda siciliana trasporti (già protagonista della relazione della antimafia regionale, vedi articolo in pagina) su proposta dell'assessore regionale per l'Economia. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Manca il confronto sul Pnrr»

● Cgil, Cisl e Uil Sicilia contestano, in una nota già inviata al presidente Nello Musumeci, la mancanza di confronto con il governo regionale su piani, contenuti e interventi previsti nel Pnrr. «Ultimo caso - dicono in una nota i sindacati - è quello del documento contenente le misure e il piano operativo della Missione 6 sulla Salute che, appreso dalla stampa, è già stato predisposto e inviato al ministero competente». Gli stessi segretari Alfio Mannino, Sebastiano Capuccio e Luisella Lioni aggiungono che «tale

modo di procedere, oltre a non riconoscere il previsto ruolo delle parti sociali, non rispetta l'accordo sottoscritto a palazzo Chigi da Cgil, Cisl, Uil e il Presidente del Consiglio lo scorso 23 dicembre che prevede la partecipazione e il confronto preventivo con i sindacati sugli investimenti e le riforme. Chiediamo dunque - concludono i leader sindacali - che si ritorni all'accordo del 23 dicembre e che misure e interventi che riguardano il Pnrr, a partire da quest'ultimo sulla sanità, siano oggetto di confronto preventivo, così come prevede l'intesa».

Disabili gravi: pagate le cure

● Pagati agli oltre 12 mila disabili gravissimi in Sicilia gli assegni di cura relativi al mese di aprile 2022. Lo rende noto l'Assessorato regionale alla Famiglia, alle Politiche sociali e al lavoro si legge in una nota della Gazzetta Ufficiale, che ha provveduto a portare a termine le procedure riguardanti la liquidazione delle somme. In particolare, a Caltanissetta è stato erogato l'assegno a 912 persone, a Palermo sono stati emessi mandati di pagamento per 2.360, mentre a Trapani sono 1.346 quelli che hanno ricevuto il trasferimento monetario. A

Messina i beneficiari sono in totale 1.814 mentre ad Agrigento o sono stati saldati in 1.043. A Siracusa, Enna e Catania sono state invece corrisposte le somme rispettivamente a 704, 447 e 3.000 disabili gravissimi, mentre a Ragusa quelli censiti sono 545. La spesa complessivamente erogata, per il solo mese di aprile 2022 ammonta a 14.750.323 euro, di cui 14.116.680 per l'erogazione del beneficio e 633.643 per l'assegnazione di budget aggiuntivi, relativi alla liquidazione degli arretrati che riguardano gli anni 2020 e 2021.

Uiltucs: disoccupazione record

● Disoccupazione record al 40%, salari inadeguati, e una crisi legata alla pandemia che ha messo in ginocchio l'economia ma che adesso fa intravedere le prime luci di speranza. È quanto emerso dal dodicesimo congresso regionale della Uiltucs Sicilia, il primo post pandemia, in cui Marianna Flauto è stata riconfermata segretario generale del sindacato nell'Isola. «Ripartiamo da noi» il titolo dell'evento durante il quale Marianna Flauto, nella sua relazione, ha ricordato le battaglie per la tutela della sicurezza dei lavoratori nei primi

mesi di pandemia, «quando mancavano dispositivi di sicurezza e abbiamo costretto le aziende a garantire mascherine, guanti e disinfettanti». Quindi le rivendicazioni sul lavoro stabile e i salari bassi. «Il 2019 è stato per tanti lavoratori del commercio in Sicilia un «annus horribilis» - spiega Flauto - il Gruppo Auchan ha deciso di abbandonare il Paese ma siamo riusciti a salvare i 1.800 lavoratori così come abbiamo garantito a 100 dipendenti della Rinascente». Spiragli nel turismo ma la crisi non si arresta. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA